

Introduzione e piano dell'opera

di Emanuele Dagnino, Carmela Garofalo, Gianluca Picco e Pierluigi Rauseri

More solito anche il Governo presieduto da Giorgia Meloni, e insediatosi lo scorso ottobre, ha individuato il tema del lavoro quale ambito prioritario e qualificante della propria azione.

Del pari, reiterando una prassi comune alle diverse compagini politiche che si sono succedute negli ultimi anni (si pensi al c.d. “decreto dignità” del Governo giallo-verde a cui ha fatto seguito il d.l. n. 4/2019 che ha introdotto il reddito di cittadinanza e “Quota 100” o, ancor prima, al c.d. “decreto Poletti”, anticipazione della ben più ampia riforma del *Jobs Act*), il primo intervento in materia di lavoro è stato affidato al d.l. 4 maggio 2023 n. 48 (c.d. “decreto lavoro”) sorretto da ragioni di “straordinaria necessità e urgenza” che, a dire il vero, appaiono ormai connaturate al nostro mercato del lavoro. Si ripropone, quindi, la *vexata quaestio* sull’abuso dei decreti-legge nonostante l’invito rivolto qualche giorno fa dal Presidente Mattarella a «riconduurre la decretazione d’urgenza entro i limiti costituzionali» per preservare le prerogative legislative del Parlamento.

Di particolare urgenza si sono ritenuti, in specie, gli interventi di contrasto alla povertà e all’esclusione sociale delle fasce deboli con la sostituzione del reddito di cittadinanza con i nuovi istituti dell’Assegno di Inclusione (AdI) e del Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), nonché quelli di modifica della disciplina sui contratti a termine «per favorire l’accesso al mondo del lavoro, semplificare le procedure contrattuali e risolvere le criticità in materia pensionistica», oggetto dell’ennesima revisione normativa. A questi due nodi tematici – che per la loro rilevanza hanno calamitato l’attenzione del dibattito scientifico – si aggiunge un coacervo eterogeneo di ulteriori disposizioni che rispondono in parte a specifiche esigenze settoriali e in parte alla volontà politica di intervenire su tematiche particolarmente sentite sul piano sociale.

Il decreto lavoro, in effetti, si orienta verso ambiti di disciplina non sempre agevolmente raggruppabili e non restituisce in alcun modo la dimensione, ma neppure la prospettiva, di un intervento organico e armonico di riforma della regolamentazione del lavoro e del mercato del lavoro.

A dispetto del numero degli articoli che compongono il provvedimento, si ha l’impressione di un atto normativo costruito faticosamente e non sempre di facile lettura, nel quale non si riesce a cogliere un approccio sistematico, ma neppure un quadro d’insieme lineare, dovendo purtroppo considerare – al netto della ratio delle singole previsioni di cui si dà conto nei contributi – uno scenario di politiche del lavoro che ancora manca di visione.

Al di là delle norme “elettorali” sull’assegno di inclusione e sulla (temporanea) riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori, non mancano interventi interessanti in materia

di sicurezza sul lavoro, di tutela antinfortunistica per i percorsi scuola-lavoro, di semplificazione degli oneri informativi, di rafforzamento della vigilanza. Tuttavia, altre misure rimangono in un “chiaro-scuro” che necessita di una scelta legislativa matura in sede di conversione in legge come, ad esempio, le norme sul contratto a tempo determinato, sulle prestazioni occasionali e sul *welfare* aziendale, rimanendo sullo sfondo la necessità di un ben più marcato intervento di riforma e una disattesa aspettativa di un taglio strutturale del cuneo contributivo, richiesto in più sedi e occasioni da tutti gli attori sociali.

Obiettivo di questo commentario che ci pregiamo di curare è quello di sviluppare una prima analisi del decreto lavoro che tenga conto delle novità più qualificanti, ma anche dei più puntuali e limitati interventi di revisione operati dal Governo, così da offrire un valido strumento per comprendere le implicazioni dell'intervento governativo e al contempo partecipare al dibattito che sta animando il processo di conversione in legge.

A questo fine, si è optato per una suddivisione del lavoro in aree tematiche per consentire al lettore di orientarsi all'interno di un complesso assai diversificato di disposizioni che interessano diversi settori della materia giuslavoristica.

La parte I del volume è dedicata alle diverse disposizioni che hanno un impatto diretto sui rapporti di lavoro, tramite le modifiche introdotte sulle tipologie contrattuali, sugli obblighi informativi posti in capo al datore di lavoro o, ancora, su specifiche discipline settoriali. L'analisi della **riforma dei contratti a tempo determinato** e dei riflessi che la stessa produce sulla disciplina del contratto di somministrazione è affidata al corposo saggio di Domenico Garofalo e di Michele Tiraboschi in apertura del volume, accompagnato dallo studio svolto da Francesco Alifano, Francesca Di Gioia, Giorgio Impellizzieri e Michele Tiraboschi sulle discipline di fonte contrattual-collettiva vigenti in tema di contratto a termine sulle quali insiste la riforma. Segue, sempre con riferimento alle tipologie contrattuali, il contributo di Stefano Rossi sul **contratto di prestazione occasionale nel settore turistico e termale** .

Due contributi, a firma di Giovanni Pigliararmi e di Emanuele Dagnino, si occupano degli interventi di semplificazione e rimodulazione degli obblighi informativi introdotti dal d.lgs. n. 104/2022 in attuazione della direttiva (UE) 2019/1152. Il primo analizza le **modifiche relative alla possibilità di rinvio ai contratti collettivi e alla accessibilità delle fonti contrattual-collettive** da parte del lavoratore; il secondo quelle relative all'ambito applicativo degli obblighi informativi in presenza di **sistemi decisionali e di sorveglianza automatizzati** .

Chiudono la parte I del volume i contributi di Federica Stameria sugli interventi in materia di **lavoro marittimo** , di Lorita Sportelli sulla vicenda lavorativa degli **ex lettori di lingua** e, infine, quello di Nicola Deleonardis sulle novità che riguardano la retribuzione dei lavoratori assunti dagli enti del **terzo settore** .

La parte II, interamente affidata alla riflessione di Pierluigi Rausei, è dedicata agli interventi sulla **disciplina prevenzionistica** con specifico riferimento alle modifiche apportate al d.lgs. n. 81/2008 (**Testo Unico sulla sicurezza**) e alla disciplina di dettaglio introdotta in tema di **alternanza scuola-lavoro** e di sistema scolastico.

La parte III si incentra sulle disposizioni che impattano sul **sistema di sicurezza sociale** . Al suo interno sono state distinte due sezioni. La prima è dedicata alle **misure di inclusione** , con un intervento di Francesco Seghezzi che inquadra i nuovi

strumenti di contrasto alla povertà in una prospettiva di **politica del diritto** e due contributi di puntuale esegesi della disciplina dei due neonati istituti dell'**assegno di inclusione** e del **supporto per la formazione e il lavoro**, rispettivamente a firma di Stefano Caffio e Francesca Nardelli. Segue una seconda Sezione che raccoglie i contributi relativi alle **misure di sostegno**, includendosi tra queste il limitato intervento sul **contratto di espansione**, inquadrato, nell'evoluzione di tale istituto, da Michele Dalla Sega, le previsioni relative alla **cassa integrazione in deroga**, commentate da Claudia Carchio, e, infine, le novità in materia di **assegno unico** e di **rifinanziamento dei CAF**, analizzate da Valeria Filì.

All'interno della parte IV vengono commentate disposizioni di carattere eterogeneo, accomunate dalla loro funzione di rafforzamento del **mercato del lavoro**. Con un primo contributo, Giorgio Impellizzieri si occupa delle varie misure introdotte dal decreto-legge nell'ambito dello sviluppo delle competenze: **revisione dei c.d. PCTO**, **rifinanziamento del Fondo nuove competenze** e, una misura di settore, relativa al **personale di Agenzia Industrie Difesa**. Segue un contributo dai contenuti altamente diversificati, raccolti in un contesto unitario per la loro natura di **interventi di tipo economico** (principalmente istituzioni o rifinanziamenti di Fondi e misure di sostegno economico) **di rilevanza marcatamente settoriale** (attività socio-educative, autotrasporto, trasporto pubblico ecc.) analizzati da Michela Turolfo. Chiude la parte IV il contributo di Caterina Mazzanti sulle novità introdotte sui diritti dell'azionista e sul **contenimento dei costi** da parte del Ministero dell'economia quando agisce in veste di azionista.

Nella parte V vengono analizzate le **misure promozionali** introdotte dal decreto lavoro per favorire l'accesso al mondo del lavoro e per sostenere le famiglie attraverso una riduzione del cuneo fiscale. Con due diversi contributi Carmela Garofalo ricostruisce l'articolato quadro dei nuovi incentivi, con particolare riguardo a quelli che accompagnano i nuovi istituti dell'Assegno di Inclusione e del Supporto per la formazione e il lavoro nonché l'aumento dell'**esonero parziale dei contributi IVS per i dipendenti**. Emmanuele Massagli chiude questa parte del volume con un'analisi delle misure introdotte in materia di **welfare aziendale**, inquadrando l'intervento nella sua evoluzione normativa.

L'ultima parte (VI) è, infine, dedicata agli interventi in materia di ispezioni e sanzioni, con un primo contributo a firma congiunta di Gianluca Picco e Pierluigi Rausei, che si occupa delle disposizioni volte a **rafforzare l'attività ispettiva** e un secondo del solo Gianluca Picco sulle discipline rilevanti per il **sistema sanzionatorio penale e amministrativo**.

Considerato il mese a disposizione dal varo del d.l. n. 48 per tutti gli istituti esaminati si tratta, ovviamente, di un primo commento da approfondire anche alla luce della legge di conversione prevista entro il 4 luglio p.v., ma che rispetta i canoni di scientificità della collana che lo ospita essendo stato oggetto di una doppia verifica di idoneità da parte dei curatori, ma anche dei professori Garofalo, Tiraboschi e Filì.